

**XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 1° LUGLIO 2018**  
**FANCIULLA, IO TI DICO: ÀLZATI!**  
**COMMENTO AL VANGELO DI PADRE ALBERTO MAGGI OSM**

*Mc 5,21-43*

*In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.*

*Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.*

*E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».*

*Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.*

*Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.*

L'azione liberatrice di Gesù verso il suo popolo è presentata dall'evangelista Marco attraverso due personaggi femminili. Era tipico nella letteratura ebraica presentare la donna come figura del popolo. Questi personaggi femminili sono anonimi e sono uniti e dal termine figlia e soprattutto dal numero dodici che il numero delle dodici tribù di Israele. Il primo personaggio è la figlia del capo della sinagoga, di Giàiro, e rappresenta l'Israele che è sottomesso alla legge ed è morto. L'altra è una donna anonima e rappresenta l'Israele che è esclusa dalla legge ed è morente. È l'episodio centrale ed è questo che analizziamo.

Scrivendo Marco *Ora una donna*, il personaggio è anonimo e quindi tutti coloro che si rispecchiano in questa situazione ci si possono rivedere, *che aveva perdite di sangue*, il sangue nella cultura ebraica è la vita, quindi perdere sangue significa perdere vita, ma soprattutto la perdita di sangue la rendeva impura. È una situazione drammatica questa della donna. L'evangelista sottolinea che è da dodici anni per raffigurare che è la situazione del popolo di Israele. Perché la situazione è drammatica? Una donna in quelle condizioni è impura come un lebbroso, non può né toccare, né essere toccata, se è nubile non può certamente sposarsi e se è sposata non può avere rapporti con il marito, quindi condannata alla sterilità, non ha speranza. L'unico che potrebbe salvarla è naturalmente Dio, ma siccome lei è impura non può rivolgersi a Dio.

Quindi l'evangelista rappresenta la situazione drammatica di queste persone che la legge spietata della religione esclude dall'azione divina. Ebbene questa donna *udito parlare di Gesù*, c'è stato l'episodio del lebbroso in cui Gesù aveva manifestato che l'amore di Dio non si concede per i meriti delle persone, ma per i loro bisogni, e il lebbroso aveva divulgato questo messaggio, quindi pensa che ci sia una speranza anche per lei. *Venne tra la folla*, e quasi di nascosto, *da dietro toccò il suo mantello*, il mantello indica la persona. Perché la donna si comporta così? Perché compie una trasgressione, compie un sacrilegio. Lei impura toccare un uomo, poi un uomo di Dio e quindi trasmettergli l'impunità era considerata una gravità un'azione del genere ed era punita severamente con la morte. Però lei c'ha questa speranza.

Ebbene l'evangelista scrive che *subito le si fermò il flusso del sangue*. Appena trasgredisce la legge che le impediva di toccare Gesù, di toccare un uomo, appena trasgredisce la legge non una maledizione su di lei, ma una benedizione, si trova guarita. *E subito*, immediatamente, come si ferma il flusso, così anche Gesù *si rende conto della forza che era uscita da lui*, si voltò e chiede: *chi ha toccato le mie vesti?* La domanda di Gesù non è per conoscere, ma per portare a compimento l'azione di salvezza. E qui l'evangelista sottolinea con ironia come i discepoli accompagnano Gesù, ma non lo seguono, loro stanno con Gesù, ma non recepiscono la forza che da lui emana. E infatti gli dicono i suoi discepoli *tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici chi mi ha toccato?* Quindi non comprendono.

Ma Gesù *si guarda attorno per vedere colei che aveva fatto questo*, quindi sa chi è stata, e la donna *impaurita e tremante* perché impaurita e tremante? Non sa quale sarà la reazione di Gesù. Lei ha fatto un sacrilegio, ha trasgredito la legge, sarà punita severamente? *Si gettò davanti e gli disse tutta la verità*. È l'unica volta che il termine verità compare nel vangelo di Marco. La verità non è una dottrina, una conoscenza, ma un'esperienza di vita e di libertà.

Ed ecco a sorpresa l'azione e la risposta di Gesù. Anziché rimproverarla questa donna che ritualmente lo ha reso impuro si rivolge con profonda tenerezza, la chiama *figlia* e, la donna ha compiuto un sacrilegio, quello che agli occhi della religione è una trasgressione, è un sacrilegio, agli occhi di Gesù è un'espressione di fede, Gesù dice *la tua fede ti ha salvata*. E poi anziché mandarla al tempio a offrire un sacrificio per l'avvenuta guarigione la manda in pace verso la pienezza della felicità. Non deve andare più al tempio per offrire a Dio perché è stato Dio che si è offerto a lei e le ha donato la salvezza e la vita.